



Rinvio alla Camera l'esame sulle pregiudiziali di costituzionalità, ma Calderoli assicura: approvazione entro giugno

L'autonomia rallenta la marcia Landini: «Fermate quella legge»

IL DIBATTITO

Filippo Tosatto

Blandita, invocata, vilipesa: licenziata in prima lettura al Senato, nel pomeriggio l'autonomia rallenta il passo alla Camera, dove un calendario dominato dal decreto superbonus relega in coda l'esame delle pregiudiziali di costituzionalità del disegno di legge, determinandone il rinvio. In altri tempi la circostanza avrebbe suscitato la reazione furiosa dei leghisti, oggi a sedare gli animi è la consapevolezza che (complici gli alleati-rivali del centrodestra) il regionalismo differenziato non sarà convertito in legge in tempi utili ad esibirne il trofeo alle elezioni di giugno. L'iter autonomista, tuttavia, non si arresta. In mattinata, il "comitato dei nove", composto dai relatori di maggioranza (in primis il veneto Alberto Stefani) e da un gruppo

di deputati della commissione Affari costituzionali, ha deciso di respingere tutte le pregiudiziali avanzate dall'opposizione; il voto, previsto a metà della prossima settimana, precederà la discussione degli emendamenti - oltre 2 mila quelli depositati - destinati alla bocciatura in blocco previo ricorso alla fiducia. Secondo il ministro Roberto Calderoli, artefice del provvedimento, l'approvazione definitiva potrebbe giungere entro giugno e spalancare la porta al traguardo successivo, la riforma delle province: «Una previsione realistica», commenta Stefani.

Ma qual è l'atteggiamento degli italiani a fronte di una svolta istituzionale che delega competenze poteri e fondi statali alle regioni - Lombardia, Veneto, Emilia Romagna in primis - disposte all'assunzione di maggiori responsabilità? Un'indagine promossa dalla [Fondazione Con il Sud](#) e condotta dall'istituto Demopolis, rivela una spiccata divisione

di opinioni con prevalenza dei contrari. Premesso che soltanto il 60% dei quattromila intervistati dichiara di conoscere i termini della questione, il 38% del campione è favorevole perché «l'autonomia permetterà a molte regioni di gestire meglio le risorse fiscali e i servizi» mentre il 43% si oppone, convinto che «si sottrarrebbero risorse alle regioni meno ricche aumentando le differenze territoriali», e il 19% si rifugia nel «non so». L'orientamento è tutt'altro che omogeneo: se al Sud il giudizio negativo tocca l'81%, al Nord l'esito si capovolge con un 61% di sì. Chi non ha dubbi al riguardo, è il battagliero leader della Cgil: «Abbiamo scritto a presidenti di regione, capigruppo parlamentari e segretari di partito chiedendo di interrompere il processo legislativo in atto», fa sapere Maurizio Landini, «l'autonomia differenziata è una pura follia, che esaspera i divari e ignora la dimensione europea e mondiale delle criticità. Occorre proce-

dere nella direzione opposta, lavorare al rafforzamento dell'unità nazionale e della coesione sociale». In molte città del mezzogiorno la Cgil ha già avviato la costituzione dei comitati del No in vista di un possibile referendum abrogativo. La prospettiva non allarma i fautori del federalismo: «L'autonomia non toglie nulla a nessuno anche se in qualche caso le risorse pubbliche dovrebbero essere gestite meglio», replica Alberto Villanova, il capogruppo di Lista Zaia e Lega in consiglio regionale, «Si premia chi impiega in modo virtuoso i finanziamenti ricevuti da Roma e Bruxelles. Referendum? In Veneto l'abbiamo fatto: nel 2017 la maggioranza assoluta dei cittadini si è recata alle urne e il 98% ha risposto positivamente al quesito. In democrazia la volontà popolare va rispettata, lo ricordo ai dirigenti di Forza Italia che minacciano una "vigilanza parlamentare", quasi si trattasse di un colpo di mano e non dell'attuazione di quanto previsto dalla Costituzione». —



L'aula del Parlamento. L'iter dell'approvazione del disegno di legge sull'autonomia si allunga



Un tricolore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688